Aa. Vv., *Microrécits médiatiques. Les formes brèves du journal, entre médiations et fiction*, «Études françaises» 44, 3, numéro préparé par Marie-Ève Thérienty et Guillaume Pinson

Gabriella Bosco

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8134>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8134

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2009

Paginazione: 459-460

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Gabriella Bosco, «Aa. Vv., *Microrécits médiatiques. Les formes brèves du journal, entre médiations et fiction*, «Études françaises» 44, 3, numéro préparé par Marie-Ève Thérienty et Guillaume Pinson», *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8134> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8134>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *Microrécits médiatiques. Les formes brèves du journal, entre médiations et fiction*, «Études françaises» 44, 3, numéro préparé par Marie-Ève Thérienty et Guillaume Pinson

Gabriella Bosco

NOTIZIA

AA. VV., *Microrécits médiatiques. Les formes brèves du journal, entre médiations et fiction*, «Études françaises» 44, 3, numéro préparé par Marie-Ève THÉRENTY et Guillaume PINSON, Les Presses de l'Université de Montréal, 2008, pp. 181.

- 1 Il numero è dedicato ad alcune mini-rubriche giornalistiche nel periodo che va dal 1830 all'indomani della Prima Guerra mondiale. Il termine usato dai curatori per definire il genere studiato, *microrécits*, accomuna un certo numero di piccoli testi collocati nello spazio del giornale i cui tratti caratterizzanti sono la brevità, l'estetica del dettaglio, il frequente anonimato. Anticipazione sulla modernità, sono testi che propongono la riflessione in formato minuscolo, frammentaria, spezzettata, incompleta, costringendo il soggetto a una fruizione specificamente nuova.
- 2 I curatori Marie-Ève THÉRENTY et Guillaume PINSON sottolineano nella loro presentazione (*Le minuscule, trait de civilisation médiatique*, pp. 5-12) la varietà dei testi analizzati in questo numero della rivista: pur senza trascurare il microgenere del *fait divers*, più noto e studiato, vengono privilegiati altri microracconti quali il *fait-Paris*, *l'écho*, la *nouvelle à la main*, la *blague*, *l'histoire drôle*, il *carnet* (mondano o necrologico), il piccolo annuncio, la

devinette, la *charade*, il *logogriphe*, certe forme di pubblicità, in pratica tutta una cultura mediatica dell'istantaneo. Terreni d'indagine privilegiata sono "Le Figaro", "Le Corsaire", "Le Tintamarre". Ma potenzialmente sono "contaminati" da questo tipo di cultura tutti i giornali e i periodici dell'epoca, dal grande quotidiano nazionale al *magazine* alla rivista specializzata.

- 3 Una considerazione interessante che nasce dagli studi qui riuniti consiste nel rapporto di reciproca influenza che letteratura e giornalismo intrattengono per il tramite della forma breve: da un lato, la letteratura entra infatti nel giornale grazie alla misura breve e minuscola, dall'altro è grazie all'estetica del dettaglio che il giornale e il suo immaginario penetrano nel cuore della letteratura.
- 4 Il giornale, che è luogo di gestazione del minuscolo tanto quanto opera-mondo, prova come la coesistenza dei due fenomeni – frammentazione e totalizzazione – sia essenziale nella cultura della modernità. Questo è il punto di partenza dell'indagine condotta dai collaboratori del numero, che si apre con l'articolo di Jean-Didier WAGNEUR (*Le journalisme au microscope. Digressions bibliographiques*, pp. 23-44) dedicato a esporre i tratti essenziali della *petite presse* e lo spazio che essa occupa nel paesaggio mediatico e letterario tra la monarchia di Luglio e il Secondo Impero. Segue l'intervento di Boris LYON-CAEN («*Esprit, es-tu là?*». *Epigramme et satire en 1830*, pp. 45-56) che si occupa in particolare dell'epigramma, piccolo genere satirico di lunga tradizione che il giornalismo adotta alla vigilia della monarchia di Luglio. Marie-Ève THÉRENTY propone poi un contributo che forma, con i due precedenti, un trio sui microgeneri caratterizzati dalla tonalità ironica. La studiosa analizza infatti le *histoires drôles* nella grande stampa quotidiana di fine secolo, prendendo come caso esemplare *La vie drôle* di Alphonse Allais pubblicata da "Le Journal" a partire dal 1892 (*Vies drôles et «scalps de puce»: des microformes dans les quotidiens à la Belle Epoque*, pp. 57-67). Silvia DISEGNI s'interroga invece sulle conseguenze della cultura mediatica del dettaglio sul *poème en prose*, ma anche sui legami sottili tra questa forma poetica e la cronaca che tende all'epoca a farsi narrativa. L'articolo si sofferma sull'«*idée de heurt*» come forma ossimorica di coesistenza, all'interno della pagina di giornale, di forme diverse e a priori inconciliabili ma giustapposte, di cui i *microrécits* mediatici sono le manifestazioni più evidenti. Il *poème en prose* viene quindi proposto come «le lieu et la synecdoque de ce heurt», forma sottile di conciliazione volta anche a poetizzare l'effimero del giornale (*Poème en prose et formes brèves au milieu du XIX^e siècle*, pp. 69-85).
- 5 Seguono due contributi che stabiliscono tra di loro una sorta di dialogo: Corinne SAMINADAYAR-PERRIN ricorda il valore storico che i contemporanei del periodo 1830-1870 attribuiscono al giornale proprio per la qualità della sua poetica del minuscolo, riconoscendo che il quotidiano è sommamente in grado di cogliere «*les plus microscopiques manifestations de l'histoire en train de se faire*». Se pure certa critica rimprovera al giornale di esacerbare il minuscolo a detrimento del senso, va detto che il trionfo della "chose vue" annuncia quello del reportage, in cui testimonianza e contingenza si alleano per determinare la forza del giornale (*Micro-histoire(s) du contemporain: détails et choses vues, 1830-1870*). Ma Guillaume PINSON fa osservare come una storiografia completa, sintetica del giornale fosse impensabile dal punto di vista concettuale nel XIX secolo proprio per via del suo carattere dispersivo (*L'impossible panorama: l'histoire fragmenté du journal au XIX^e siècle*, pp. 109-119).
- 6 Pierre POPOVIC allarga poi la prospettiva sul XX secolo, occupandosi del Tour de France come impresa mediatica la cui creazione nel 1903 è opera di Henri Desgrange, direttore

di “L’Auto-Vélo”. Il Tour è mediatico soprattutto in virtù del suo carattere periodico (è avvenimento annuale) e per la divisione in tappe che genera lo spezzettamento della sua rappresentazione nel giornale attraverso il riassunto della tappa. Popovic ricorda tra l’altro le cronache sportive del Tour edizione 1924 di Albert Londres, influenzate dai suoi celebri reportages sulle colonie penali della Guyana dell’anno precedente: Londres chiama in effetti i ciclisti «forçats de la route», e l’abbandono volontario dei fratelli Pelissier fa assumere al Tour una dimensione sociale, agli occhi del cronista. Il suo *microrécit* alimenta così la leggenda del Tour tramite l’immaginario legato al forzato, che ha al suo attivo una lunga storia, da Vautrin a Valjean (*La métamorphose des oxymores. Le résumé de l’étape par Henri Desgrange et Albert Londres*, pp. 121-138).

- 7 L’interessante volume è inoltre arricchito da un prezioso glossario (*Petit lexique des microformes journalis-tiques*, pp. 13-22).
- 8 In allegato, due *exercices de lecture* affidati a dei dottorandi: *La bibliothèque imaginaire de l’humanité dans la trilogie “Soifs” de Marie-Claire Blais* di Karine TARDIF (pp. 141-157) e *Le temps contemporain ou le Jadis chez Pascal Quignard* di Simon SAINT-ONGE.